

N. 49/2012 - 26.II.2012

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 9 pagine

SOMMARIO DEL N. 49

**UNA RISPOSTA SUL
PREZZO AMMINISTRATO:
PRIMA DI TUTTO,
IL GESTORE**
[pagina 1]

**IL DOCUMENTO APPROVATO
DALL'ASSEMBLEA UNITARIA
DI ROMA DEL 21/II/2012**
[pagina 4]

**IL SOTTOSEGRETARIO
DE VINCENTI CONVOCA
IL TAVOLO CARBURANTI**
[pagina 7]

**FAIB, FEGICA, FIGISC/ANISA
AL GOVERNO: TRATTARE,
MA PER COSE CONCRETE**
[pagina 7]

UNA RISPOSTA SUL PREZZO AMMINISTRATO: PRIMA DI TUTTO, IL GESTORE

Alle rappresentanze di categoria dei gestori un redazionale di *Staffetta* di venerdì 23 novembre rimprovera di continuare a produrre «nuove illusioni date in pasto ai gestori», e ne cita una articolata serie quali «*Libera la benzina*», il concetto di intangibilità del margine del gestore e, buona ultima e più attuale, la nostra richiesta di ritorno ai prezzi amministrati [che, peraltro, nuova non è perché formulata cinque mesi fa]. Senza polemica, rimandiamo però garbatamente al mittente - con cui, per inciso, ci troviamo spesso in assonanza con molte altre analisi - questo appunto, cogliendo anzi l'occasione per sviluppare un ragionamento complessivo.

Ma prima è corretto anche rettificare una volta per tutte [non è, infatti, la prima volta che viene così rappresentato] un inciso che riguarda un inesistente nesso tra i gestori e la fiscalità sui carburanti. È errato imputare l'ultimo aumento di accise [pari a +0,42 cent/litro in data 11 agosto 2012] alla «*stabilizzazione del bonus fiscale dei gestori*». La strutturalità del *bonus* è coperta finanziariamente SOLO dai commi 4 e 6 dell'articolo 34 della legge 183/2011: a fronte di fabbisogni per 41 milioni di euro nel 2012 [24 erano già coperti dal «*mil-*

le proroghe» 2011] a far data dal 1° gennaio 2012 l'aumento di accisa fu pari a 0,001 euro/litro, aumentati «a» [e non «di»] di 0,0015 dal 1° gennaio 2013 per fabbisogni stimati nel 2013 pari a 65 milioni di euro. ALTRA COSA sono i 65 milioni di euro finanziati con l'aumento dell'11 agosto, in forza di quanto stabilito dall'articolo 30, comma 33 della stessa legge 183/2011, con finalità, dunque, che nulla hanno a che vedere con il *bonus* dei gestori.

Aggiungiamo – per paragonare doverosamente gli ordini di grandezza in maniera corretta – che quando venne istituito il *bonus* valeva l'1,6‰ [1,6 PER MILLE] dell'accisa sulla benzina ed il 2,1‰ di quella sul gasolio ed oggi pesa ancor meno: l'1,4‰ dell'accisa sulla benzina e l'1,6‰ di quella sul gasolio.

E, ciò precisato, torniamo, come si dice, al nocciolo della questione, che si condensa in questo concetto: i Gestori e le loro Organizzazioni si sono per decenni «*prestati*» fin troppo responsabilmente in maniera non corporativa [e, aggiungiamo, ben oltre la finalità istituzionale di tutela della Categoria] a farsi carico di suggerire ipotesi giuste o sbagliate, o financo «*illusorie*» che fossero, di riforma del settore [dalla razionalizzazione della rete, alla contrattualistica, alla liberalizzazione alla facoltà di «*fare*» il prezzo finale], hanno contribuito di tasca propria [volenti o piuttosto costretti per salvaguardare il proprio lavoro, non certo i propri margini] alle iniziative di contenimento dei prezzi, ed oggi sono ridotti ad essere umiliati, marginalizzati, indebitati fino alla collottola, ritenuti una palla al piede del sistema e pronti per essere rotti ed espulsi dallo stesso. Quale ulteriore prova di responsabilità, o, meglio, che diavolo si pretende ancora da loro?

Non crediamo si possa pretendere che queste Persone, le loro imprese, i loro dipendenti, le loro famiglie, possano farsi carico di risolvere una malefica equazione impossibile che soddisfi sul prezzo e la politica fiscale di appropriazione infinita dello Stato [socio al 55%], e la quadratura dei conti del mercato interno nazionale [socio al 35 %] - ivi incluse le sacche di speculazione dei «*mercati di carta*» che vi sono connesse -, e i conti di aziende petrolifere che non hanno più strategie, e l'allargamento del libero mercato, e la soddisfazione degli operatori indipendenti [e magari anche dei «*poveretti*» della Grande Distribuzione, oligopoli in nulla diversi da quelli dell'industria petrolifera], e la fasulla «*selfizzazione*» della rete, e via enumerando.



Per questo, man mano che il contesto si è andato degradando, man mano che tutti i fattori si sono incattiviti, man mano che si rendeva ormai chiaro l'inutile blaterare sulle prospettive possibili che venivano dalle controparti, dalla politica, dai governi e quant'altro, le Organizzazioni di questa Categoria hanno cercato di elaborare via via proposte, parole d'ordine, iniziative, per cercare almeno di parare dai colpi, per cercare di dare una prospettiva, o

anche una speranza possibile, alla loro gente, ossia ai Gestori. Così è, ad esempio, per i prezzi amministrati.

Sulla quale ultima, va detto che il ragionamento che vi sta alla base è semplice e persino banale: uno Stato che vuole cavare le uova d'oro dal sedere di questo settore non può accontentarsi di aumentare le accise, ossia i prezzi, a dismisura senza porsi la responsabilità di tutto ciò che accade «davanti» e «dietro» la facciata: la compressione dei consumi e dei margini, l'effetto congiunto della pressione fiscale e degli alti prezzi internazionali senza misure di contenimento e correzione degli effetti più distorti di questa letale concomitanza, e, nel contempo, continuare a riempirsi la bocca di liberalizzazioni che, in una situazione del genere, non sono [a meno che non ci prendiamo in giro] misure di crescita di un bel nulla.

Ed in questo contesto, per arrivare a ciò che più ci interessa, non si può tranquillamente lasciare che il mercato spazzi via la parte più debole del settore. E se lo Stato è abbastanza determinato per spremere imposte crescenti che fanno crescere i prezzi, lo sia, a questo punto, anche per gestire gli altri fattori del prezzo, margine del Gestore incluso.

Non si può fingere di essere liberisti, quando per tutto il resto la pesantezza dello Stato nazionale [ma anche di un'Europa comunitaria cui ormai tutto è devoluto] si tocca con mano ogni giorno.

Illusioni, forse, ma almeno il diritto di chiarire le cose e quello, sacrosanto, di difendere la Categoria di fronte al generale disinteresse.

Del resto - indulgiando ancora sul concetto di «illusione» - che altro so-

no se non illusioni [meglio «prese per i fondelli»] tutte le chiacchiere sui prezzi da abbassare quando altro non si fa che caricarne la componente fiscale, tutte le favole sulla rete che non si ristruttura mai e si continua a far proliferare [dopo la batosta dei consumi del 2012, l'erogato medio per impianto scende a 1,2 milioni di litri], su una *selfizzazione* che è solo una proroga di impianti obsoleti e su cui non si investe più nulla, sulla competitività dei *no-logo* che oggi offrono un prezzo più basso solo perché sono una nicchia che gode di prezzi di acquisto da extrarete e più bassi perché l'industria petrolifera scarica tutti i costi solo sulla rete, le fole sulla rottura di vecchi monopoli funzionali a costruirne di nuovi, e via elencando.



Illusioni, appunto, che vengono, per di più, date in pasto a tutto il Paese e non solo ad una Categoria. Un gioco di bussolotti - e riprecisiamo che non stiamo assolutamente polemizzando con gli amici di *Staffetta* - che non può neppure lontanamente essere messo in relazione con ciò che abbiamo ancor più il dovere di difendere oggi, senza rinunciare alla speranza, alla chiarezza, e nello stesso tempo alla determinazione di chi ha già proposto di tutto per uscire dal pantano e che oggi deve lottare solo per se stesso.

IL DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA UNITARIA DI ROMA DEL 21/11/2012

Assemblea congiunta dei gruppi dirigenti del 21 novembre 2012

Ordine del Giorno

Le Organizzazioni di categoria dei Gestori - FAIB CONFESERCENTI, FEGICA CISL e FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - denunciano la drammatica crisi strutturale che attraversa la distribuzione carburanti e colpisce duramente le migliaia di piccole imprese di gestione che, malgrado questo, continuano a garantire il capillare servizio di rifornimento carburanti sulla rete ordinaria e su quella autostradale, essenziali per l'intero Paese e per la mobilità dei cittadini.

La caduta verticale dei consumi che soffoca ogni settore produttivo e commerciale, nel nostro specifico è solo parzialmente da addebitare alla crisi economica e finanziaria di quest'ultimo anno e le responsabilità di questa situazione sono ben altrimenti individuabili e diffuse.

Le Istituzioni e la Politica, distratti e disinteressati per decenni ad un settore produttivo strategico, hanno assunto l'abitudine a cavalcare strumentalmente le annose questioni del settore, esclusivamente per godere della vetrina mediatica del cosiddetto «*caro carburanti*», messa loro a disposizione dal «*sistema informativo*» in modo gratuito e sostanzialmente acritico.

Un modo di fare che ha dissipato le competenze che in anni ormai lontani si erano andate formando ed ha dato origine, senza soluzione di continuità, all'utilizzo ripetitivo dell'effetto annuncio - privo di alcuna verifica a valle - legato a provvedimenti tanto frequenti, quanto sbagliati, contraddittori, mal concepiti, mal scritti e, nella

sostanza, utili solamente a consolidare interessi precostituiti.



L'industria petrolifera complessivamente intesa, porta la pesantissima responsabilità di non aver disposto nessuna strategia, di aver azzerato gli investimenti, di aver portato all'inaridimento del valore dei propri *assets* industriali e più in generale della marginalità del settore e ciò anche quando i conti segnalavano utili di centinaia di milioni di euro.

La progressiva, ma rapida finanziarizzazione delle imprese petrolifere - che in altre realtà continentali ha portato ad un sostanziale disimpegno dalla rete distributiva e alla risalita verso altri livelli della filiera -, nel nostro Paese ha portato ad un sempre più accentuato immobilismo, finalizzato alla rinuncia all'investimento, alla costituzione di una sterile rendita di posizione, scaricando le contraddizioni e le tensioni sui rapporti interni al settore, principalmente sulle gestioni e sui Gestori.

L'attuazione di politiche e pratiche commerciali improvvisate e di corto respiro, la scelta sempre più accentuata di puntare alla marginalizzazione e finanche all'espulsione della Categoria attraverso la progressiva spoliatura della già esigua marginalità dei Gestori, di per se stesse non possono che costituire la rappresentazione plastica di una mancanza di progettualità dell'industria petrolifera. La politica indu-

striale affidata agli *spot* e al *marketing* creativo non solo non ha prodotto risultati utili per il settore ma ha acuito quelle sensibilità di sistema che si sono abbattute sulla parte più debole ed incolpevole del settore: i Gestori.

Il risultato di tutti questi fattori è una situazione letteralmente catastrofica.

Per il Paese, prima di tutto, che si ritrova a fare i conti con le imposte ed i prezzi dei carburanti più alti d'Europa, malgrado «*aggiustamenti*» ed alchimie statistiche che cercano sia di cancellare con un tratto di penna lo «*stacco Italia*», sia di suscitare false aspettative sui prezzi - come nel caso della pratica scorretta dei prezzi civetta - sia con operazioni di «*ghostizzazione*» della rete distributiva, nel contempo continuando a ricorrere al settore come ad un *bancomat* tramite l'aumento delle accise per «*fare cassa*».



Meccanismi di mercato che rimangono bloccati a monte della filiera, sul versante dello stoccaggio e della logistica; processi industriali di raffinazione logori e tecnologicamente arretrati che acutizzano la crisi europea del settore; un livello di competizione che si traduce, nella quasi totalità dei casi, solo in messaggi e cartelli su «*sconti*» e «*prezzi*» evidentemente ingannevoli per i consumatori e pregiudizievoli per la concorrenza; una rete distributiva abbandonata a se stessa, più ed ancor prima che

pletorica e polverizzata - e che per di più sconta gli erogati più bassi d'Europa -, lasciata in condizioni strutturali pietose e finanche diffusamente al di sotto dei livelli di sicurezza strutturale: questi sono i connotati del sistema.

Una rete molto lontana dall'assomigliare al «*modello europeo*», basato su progresso tecnologico e attività integrate, in alternativa ai quali industria petrolifera e Governo intendono spacciare le «*macchinette*» del *self service prepay* come l'ultima frontiera dello sviluppo e della modernità, tacendo che tale scelta è funzionale sia alla scelta di non ristrutturare la rete sia ad espellere i Gestori dalla stessa, conservando di fatto un oligopolio integrato, come la stessa Antitrust ha più volte denunciato.

Già oggi sono proprio i Gestori che stanno pagando questa implosione del settore attraverso l'abbandono sempre più diffuso delle loro attività e, per quanti ancora tentano di resistere, attraverso la crescita spaventosa di un indebitamento complessivo «*emerso*» - vale a dire verso compagnie petrolifere e banche - che ormai ha superato la soglia di 300 milioni di euro.

Contro l'indifferenza che accompagna, sia in sede istituzionale che industriale, un tale dato ripetutamente annunciato ed illustrato, la nostra Categoria non può sottrarsi al dovere che ha nei confronti di se stessa, delle proprie piccole imprese, dei propri addetti, del settore e persino del Paese, di fare un nuovo, estremo richiamo proprio alle responsabilità di cui sono portatori il Ministero dello sviluppo economico, a nome delle Istituzioni, e l'industria petrolifera.

É per queste ragioni che le Organizzazioni di Categoria dei Gestori - FAIB CONFESERCENTI, FEGICA CISL e FIGISC/ANISA CONFCOMMERCE - chiedono in modo ultimativo che vengano immediatamente:

- ✓ individuate risorse e meccanismi che allentino significativamente la morsa costituita dalla pesantissima tassazione imposta alla vendita dei carburanti;
- ✓ rimossi tutti i comportamenti discriminatori che danneggiano i gestori e gli automobilisti, attraverso l'imposizione di condizioni e prezzi dei carburanti palesemente iniqui e anticoncorrenziali;
- ✓ attuate le politiche di intangibilità del margine dei gestori, vietando l'imposizione di campagne commerciali di marchio onerose, i cui costi vengono indebitamente trasferiti sui Gestori stessi, obbligati dal vincolo d'esclusiva;
- ✓ realmente riattivati, al di là della liturgia, i tavoli negoziali e rapidamente rinnovati gli accordi collettivi nazionali aziendali - stabiliti dalla legge per definire le condizioni economico-normative delle relazioni tra Gestore e Compagnia -, che le petroliere si rifiutano di adeguare da anni;
- ✓ attuate compiutamente le norme sulla gratuità per i Gestori e per i Consumatori sull'uso della cosiddetta «moneta elettronica» (carte di credito, pago *bancomat*, ecc.), vietando e punendo tutti i tentativi di elusione ed aggiramento della legge, attuati dal mondo bancario.

Tenuto conto del drammatico quadro delineato, dei danni ingentissimi e non più ulteriormente sopportabili che i Gestori stanno sopportando e della sostanziale inerzia che non è stata scalfita nemmeno dagli impegni - completamente disattesi - che Ministero e industria petrolifera si sono assunte con la sottoscrizione formale del Verbale del 27 luglio scorso, le Organizzazioni di Categoria dei Gestori - FAIB CONFESERCENTI, FEGICA CISL e FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - ritengono di non avere altra scelta che sostenere tali richieste con il ricorso alla mobilitazione generale e con la proclamazione immediata delle seguenti iniziative sindacali:

- PRIMA CHIUSURA DI TUTTI GLI IMPIANTI DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI DAL 12 AL 14 DICEMBRE 2012, SENZA GARANZIA DEI LIVELLI MINIMI DI SERVIZIO;

- MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DA TENERSI IL 12 DICEMBRE, CON PRESIDIO DELLA PIAZZA DI MONTECITORIO;
- ISTITUZIONE DEL «NO RID DAY» PROTESTA ATTRAVERSO LA QUALE CIASCUN GESTORE MANDERÀ «INSOLUTO» IL PAGAMENTO DI UNA FORNITURA DI CARBURANTI, A TITOLO DI PARZIALE ANTICIPO SULL'ADEGUAMENTO DELLA PROPRIA REMUNERAZIONE CHE SARÀ DEFINITA DALLA FUTURA CONTRATTAZIONE PER IL RINNOVO DEGLI ACCORDI COLLETTIVI NAZIONALI, IN UN GIORNO A SCELTA TRA IL 21, 22 E 23 DICEMBRE PROSSIMO;
- RIFIUTO DEL PAGAMENTO CON «MONETA ELETTRONICA» (CARTE DI CREDITO, PAGO *BANCOMAT*, ECC.) DEI RIFORNIMENTI DI CARBURANTI, NELLA SETTIMANA CHE VA DAL 24 AL 30 DICEMBRE PROSSIMI.

Le Organizzazioni di Categoria dei Gestori - FAIB CONFESERCENTI, FEGICA CISL e FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - si rivolgono alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero dello sviluppo economico perché assumano le iniziative che il ruolo istituzionale e le leggi riservano loro, sia in termini di garanzia e di controllo sul rispetto delle norme, sia in termini di mediazione per le vertenze sociali e collettive.



IL SOTTOSEGRETARIO DE VINCENTI CONVOCA IL TAVOLO CARBURANTI

Il Sottosegretario di Stato

Ministero dello Sviluppo Economico

Uffici di diretta collaborazione del Ministro

Struttura: UDG

REGISTRO UFFICIALE

Prot. n. 0023360 - 20/11/2012 - USCITA

- FAIB CONFESERCENTI
- FEGICA CISL
- FIGISC CONFCOMMERCIO
- DIREZIONE GENERALE MERCATO, CONCORRENZA, CONSUMATORE, VIGILANZA E NORMATIVA TECNICA

Oggetto:

Convocazione Tavolo impianti di distribuzione dei carburanti

È convocato il tavolo per l'esame delle problematiche relative agli impianti di distribuzione carburanti in relazione alle questioni ancora aperte connesse al settore stradale ed autostradale.

La riunione con codeste Organizzazioni sindacali si terrà il giorno **4 dicembre 2012**, alle **ore 11,30** presso la sede del Ministero di Via Molise n. 2 (Sala Commissioni del VII piano).

Claudio DE VINCENTI



FAIB, FEGICA, FIGISC/ANISA AL GOVERNO: TRATTARE, MA PER COSE CONCRETE

Raccomandata AR

Prot. n° 125/2012

Roma, 22 novembre 2012

Egr. Prof. **CLAUDIO DE VINCENTI**

Sottosegretario Ministero Sviluppo Economico

ROMA

e, p.c.,

Egr. Dott. **ANTONIO CATRICALÀ**

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA

Egr. Prof. **CORRADO PASSERA**

Ministro dello sviluppo economico

ROMA

Oggetto: **TAVOLO DISTRIBUTORI CARBURANTI. SUA CONVOCAZIONE. PROCLAMAZIONE SCIOPERO NAZIONALE.**

Egregio Professore,
le scriventi Federazioni intendono comunicare formalmente la proclamazione di uno **sciopero nazionale degli impianti di distribuzione carburanti, previsto per i giorni 12, 13 e 14 dicembre prossimi**, nell'ambito dello stato di agitazione della Categoria.

Tale proclamazione è avvenuta al termine e in conseguenza dei lavori dell'Assemblea nazionale congiunta degli organismi dirigenti delle nostre Federazioni tenuta ieri 21 novembre, a Roma, presso la Sala Capranichetta, in Piazza Montecitorio.

Assemblea che ha deciso di assumere ulteriori iniziative sindacali che sono meglio specificate nell'Ordine del Giorno approvato all'unanimità che motiva, nella sua sostanza, la ragione della gravità di tale scelta e che, per questo, alleghiamo alla presente.

Tenuto conto, quindi, che sotto il profilo strettamente formale, la proclamazione è

avvenuta successivamente alla Sua convocazione del Tavolo in oggetto, teniamo a chiarire - ove ce ne fosse bisogno - che tale successione di eventi è del tutto casuale e che, in nessun modo, può essere interpretato come una intenzionale o premeditata scortesia nei confronti dell'Istituzione.

D'altra parte, il Governo che Ella rappresenta e Lei in prima persona possono essere buoni testimoni - così come quanti l'hanno preceduta - del grado di attenzione, rispetto, responsabilità e spirito di collaborazione con il quale le nostre Federazioni e la Categoria nel suo complesso hanno sempre inteso caratterizzare i propri comportamenti.

La gravissima situazione di estrema sofferenza in cui versano le persone e le famiglie (è bene cominciare ad uscire dalla genericità di termini come «categoria», «piccole imprese» e persino «gestori» che rischiano di evocare, nel riflesso, entità puramente astratte) non consente ulteriori dilazioni temporali alla indifferibile urgenza di dare una risposta tangibile all'emergenza.

Solo negli ultimi 18 mesi, quasi 1 gestore su 5 è stato letteralmente costretto ad abbandonare la sua attività, il suo lavoro, il reddito che aveva contribuito a sostenere la propria famiglia.

Il debito che l'intera categoria ha contratto verso compagnie petrolifere, retisti indipendenti e banche supera ormai i 300 milioni di euro.

Sono numeri che, da soli, definiscono i termini di una questione che non può essere confinata ai «benzinai», ma che danno l'esatta misura di quanto sia il «sistema» sull'orlo di conseguenze imprevedibili, da ogni punto di vista.

È per questo che - confidando nella disponibilità all'ascolto ed alla comprensione che Ella ha manifestato nel recente passato nei nostri confronti - riteniamo opportuno e necessario sottolineare, in anticipo sulla

convocazione alla quale risponderemo senza alcuna remora, che le nostre Federazioni saranno costrette a rappresentarle richieste che potranno essere soddisfatte solo da atti cogenti e fonte di immediata attuazione.



D'altra parte i comportamenti che la nostra «naturale» controparte industriale adotta ormai da molti mesi non si limitano solamente ad ignorare ed eludere totalmente i principi di base cui si ispirano normalmente delle sane relazioni sindacali ma, peggio, differiscono e marginalizzano fino alla cancellazione in una condotta relazionale *one to one* che esclude ogni mediazione delle istanze rappresentative della parte più debole - quella remunerazione dei Gestori che dovrebbe essere contrattata collettivamente *ex lege*.

Come già abbiamo avuto modo di evidenziare, tutte le aziende petrolifere separatamente hanno inteso chiarire che il Verbale d'incontro del 27 luglio scorso, alla realizzazione del quale Ella ha prestato la Sua massima determinazione, non conteneva nessun impegno per loro vincolante e che al più potevano rintracciarsi solo degli «inviti».

Non Le potrà apparire, perciò, stravagante se le nostre Federazioni ritengono allo stato non proponibile uno scenario che ripresenti la mera «disponibilità alla riapertura dei tavoli di contrattazione» (pe-

raltro previsti dalla legge) per ottenere la sospensione delle agitazioni proclamate.

Per uscire fuori dall'indeterminatezza e se ci consente la franchezza, i gestori chiedono alla Sua capacità di mediazione ed alla determinazione del Governo di convincere la nostra controparte che alla situazione di emergenza sopra descritta è necessario rispondere, prima di ogni altra cosa, con misure di emergenza, che, nel caso specifico e per le circostanze maturate – *vacatio* contrattuale degli accordi economico-normativi, azioni commerciali che hanno intaccato i margini concordati, ecc. -, assumono il valore di misure economiche indifferibili. In chiare parole, denaro.

Questo e solo questo potrebbe ripristinare le condizioni minime di serenità per proseguire sulla strada intrapresa che auspichiamo porti ad una vera modernizzazione della rete, ad una maggiore concorrenza e ad eque condizioni di competitività nel mercato cui, come dimostrano i contributi che le nostre Federazioni hanno rispettivamente prodotto sul Documento governativo per la Strategia Energetica Nazionale, la categoria è seriamente interessata.

Vivissime cordialità.

Martino LANDI
Roberto DI VINCENZO
Luca SQUERI



RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2012

Il Presidente Nazionale ed il Consiglio Direttivo della **ANISA CONFCOMMERCIO** ricordano che è sempre in corso la campagna di rinnovo delle quote associative – **anno 2012** – ed invitano caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a volerli provvedere ed a far crescere l'associazionismo ANISA.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la **Banca di Credito Cooperativo di Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB 03247 c/c 47294**.

Il codice IBAN è:

**IT 32 I 08327 03247
000000047294**

